

**Inizia da Assergi il viaggio del presidente del Consiglio tra le imprese italiane**

**«Le riforme di cui si parlava da decenni sono un dato di fatto, questo è il messaggio»**

di **Antonio De Frenza**  
L'AQUILA

Il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** ha scelto l'Abruzzo per riprendere il suo viaggio in Italia a due anni dall'insediamento a Palazzo Chigi. Ha cominciato ieri mattina dai Laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso, «cattedrale di tecnologia», come dice **Eugenio Coccia**, presidente del Gssi (Gran Sasso Science Institute). Ha continuato ieri pomeriggio in una piccola e vitale realtà di Chieti Scalo, la Walter Tosto Serbatò, fondata da un ex fabbro (l'ottantenne Walter), portata nel mondo come eccellenza dell'ingegneria e della manifattura italiana dal figlio **Luca Tosto**. L'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Unite nella capacità di pensare, innovare e formare competenze, o come ha detto Luca Tosto, di «investire nella qualità dell'uomo». Un obiettivo che per Renzi coincide perfettamente con la sua idea di governo: «Siamo qui per dare un messaggio», ha detto il premier, all'Aquila con il ministro dell'Istruzione **Stefania Giannini**, il presidente dell'Istituto nazionale fisica nucleare (Infn), **Fernando Ferroni** e il presidente della Regione Abruzzo **Luciano D'Alfonso**, «le riforme di cui si parlava da decenni sono un dato di fatto, anche se qualcuno non è d'accordo. Riguardano il passato non il futuro, ora bisogna occuparsi di futuro».

Per l'Infn vuol dire anche 60 milioni di nuovi finanziamenti annunciati ieri dal premier, «per far sì che sui Laboratori del Gran Sasso si possa intervenire su manutenzione e innovazione e sulla grande sfida e battaglia della materia oscura. I soldi arriveranno nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Questa» ha proseguito il premier «sarà una delle priorità su cui mi vedrete lavorare nei prossimi due anni. Negli anni sono stati stanziati meno fondi e questo è un errore. L'Infn riceveva 230 milioni di euro e ha perduto il 15%, quest'anno siamo a 245 milioni e abbiamo cominciato a restituire».

«I 60 milioni», ha spiegato il presidente dell'Infn Ferroni, «permetteranno di migliorare la qualità di questo laboratorio, in parte con l'ammodernamento delle infrastrutture delle gallerie, ma soprattutto con lo schermaggio attivo di una delle tre gallerie. Lo schermaggio totale permetterà ai Laboratori del Gran Sasso di essere competitivi su un campo di ricerca importante come quello della materia oscura, la materia invisibile e inafferrabile che occupa il 25% dell'universo».

Accompagnati da Ferroni e dalla giunta dell'Infn, Renzi e gli altri ospiti dell'Istituto hanno visitato la sala C, che ospita l'esperimento Darkside. Grazie alla protezione dei 1.400 metri di roccia sotto i quali si trova, e un domani



# LA VISITA

## L'Abruzzo delle eccellenze

### Renzi promuove ricerca e lavoro

Il premier festeggia all'Aquila e a Chieti i primi due anni del suo mandato a Palazzo Chigi e annuncia 60 milioni ai laboratori del Gran Sasso per lanciare la sfida alla «materia oscura»

grazie alla schermatura, Darkside deve intercettare le particelle che sono i più probabili componenti della materia oscura, chiamate Wimp (Weakly Interacting Massive Particle) e per farlo utilizza l'Argon liquido alla temperatura di meno 189 gradi. «Darkside è la nostra scommessa», ha detto ancora Ferroni: oltre a dare la caccia alla materia oscura, l'esperimento è importante

per le ricadute nella ricerca industriale». C'è infatti il progetto Aria, per la costruzione un'infrastruttura di ricerca nelle miniere del Sulcis. Un accordo tra Infn e Regione Autonoma della Sardegna prevede la possibile riconversione dei pozzi della miniera di Monte Sinni, per farne un enorme «distillatore» per rifornire di Argon l'esperimento Darkside, «ma anche mettere altri

materiali preziosi a disposizione della ricerca». La presenza del ministro Giannini e il contesto in cui si svolgeva l'incontro ha dato modo a Renzi di toccare indirettamente i temi sollevati nei giorni scorsi dalla ricercatrice abruzzese **Roberta D'Alessandro** sulla fuga dei cervelli dall'Italia per mancanza di sbocchi professionali o di ricerca. «C'è un racconto degli ultimi 20 anni», ha detto

Renzi, «che l'Italia sia solo crisi, si fanno elogi per chi va all'estero e si dice che qui non c'è nessun Istituto all'altezza. Voglio essere chiaro: è giusto andare all'estero, viviamo nel mondo globale interconnesso. Non bisogna aver paura, ma far sì che i nostri Istituti siano all'avanguardia. La fisica italiana ci rende orgogliosi ma abbiamo la grande responsabilità di continuare

questa storia, e se possibile, di innovare. L'Infn è parte qualificante di questa scommessa, tra le realtà più importanti del mondo. **Fabiola Gianotti** nasce da qua e ora è direttrice del Cern, ma le principali iniziative e scoperte vedono la nostra, vostra firma, come le onde gravitazionali, a Cascina in copartnership con gli americani». Ai Laboratori, ha tenuto a evidenziare il premier, ci sono 1000 ricercatori di cui 300 italiani. L'Italia non è quindi «il Paese da dove si fugge ma un Paese che sa anche attrarre le migliori eccellenze». L'altro tema toccato da Renzi è il Jobs act. Lo ha fatto soprattutto nella Walter Tosto davanti a molti lavoratori, ai 50 nuovi contratti a tempo indeterminato, ai sindacati, ai parlamentari presenti.

«Ma i contratti a tempo indeterminato» ha ammonito Renzi, «sono l'inizio di un percorso, non la conclusione, altrimenti sarebbe tradire se stessi. Sono invece uno strumento che permette di pensare al futuro con più tranquillità». In Abruzzo, secondo i numeri elencati da D'Alfonso, i nuovi contratti a tempo indeterminato sono stati 7.600 in più nel 2015. Una ricchezza che il governatore, citando Papa Bergoglio, dice «ricchezza di tutti».

#### IL MINISTRO GIANNINI

#### «E' un dovere finanziare la ricerca»

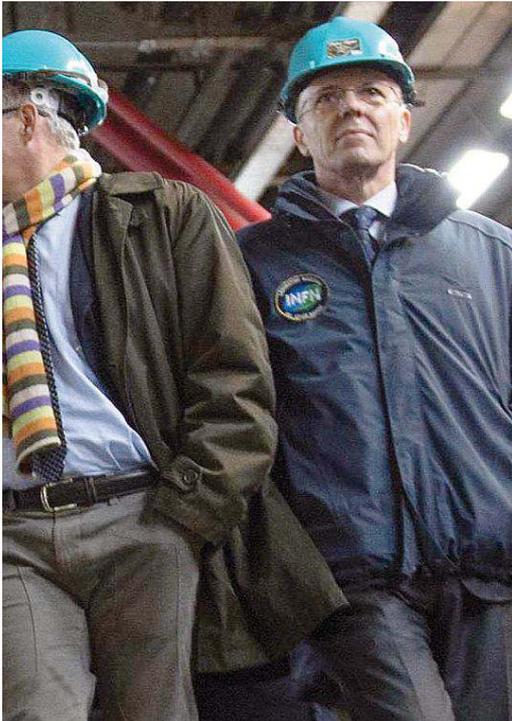
«È stata una visita breve, intensa ed emozionante, non potevo sperare di meglio per festeggiare due anni dall'insediamento del governo». Così il ministro dell'Università, **Stefania Giannini**, ai ricercatori dell'Infn al termine della visita ai sotterranei dei



laboratori del Gran Sasso insieme al premier **Matteo Renzi**. «Abbiamo toccato con mano che cosa significhi avere una struttura di ricerca avanzatissima, il laboratorio più grande e accessibile del mondo. A breve qui verrà fatta una scoperta importante quanto le onde gravitazionali. Ci impegniamo a sostenere l'Infn nel presente e nel futuro - ha proseguito il ministro - la ricerca ha un potenziale enorme che già sta esprimendo, il dovere è di sostenere sia finanziariamente sia riportando l'attenzione della società al tema della ricerca. Non c'è scienza senza società né società senza scienza - ha concluso - ora tocca a noi potenziare queste infrastrutture».



Luciano D'Alfonso con Matteo Renzi



La neo assunta Paola Campi con Luca Tosto



Matteo Renzi saluta Walter Tosto, fondatore dell'azienda

**NELL'INDUSTRIA DI CHIETI SCALO**

# I 50 neo assunti della Walter Tosto «Segno che il Jobs act funziona»

► CHIETI

Il compleanno abruzzese del governo Renzi passa anche per Chieti e la Walter Tosto Serbatoli. L'azienda leader della caldareria fattura mediamente 100 milioni di euro l'anno, lavora per il 99% all'estero in 55 paesi del mondo, con 500 dipendenti, a cui si aggiungono i 50 nuovi contratti a tempo indeterminato (tra stabilizzazioni e nuovi contratti), che entro il 2016 arriveranno a 100 (altri 10 verranno stipulati già oggi), fatti grazie al Jobs Act. È questo il motivo che ha portato Matteo Renzi nella devastata zona industriale teatina, dove reside e va alla grande solo l'azienda fondata nel 1960 da Walter Tosto: unico dipendente, ai tempi, «solo io», dice il capofamiglia nel nuovo capannone del sito industriale di via Piaggio, lo stesso che ha ospitato la primavera scorsa le convention elettorali di Umberto Di Primio e Luigi Febo. L'elicottero di Renzi è atterrato nel piazzale antistante il capannone alle 15.35. Il capo del governo, accompagnato dal presidente della Regione Luciano D'Alfonso, è accolto dai padroni di casa, Walter e il figlio Luca Tosto, dal sindaco Di Primio e dal



Matteo Renzi visita la Walter Tosto (fotoservizio di Michele Camiscia)

prefetto Antonio Corona, è rimasto alla Wts per poco più di un'ora. Ad ascoltarlo c'erano molte fasce tricolori, tante tute targate Wts, amministratori e politici del Pd, molte divise delle forze dell'ordine, l'arcivescovo di Chieti Vasto Bruno Forte, imprenditori e dirigenti d'azienda, il rettore dell'università d'Annunzio Carmine Di Ilio, un gruppetto di professori

universitari, e un drappello di parlamentari guidato dal neo sottosegretario Federica Chiaroli. Il primo a prendere la parola, in un intervento insolitamente breve, è stato il presidente D'Alfonso. È lui il deus ex machina di tutta l'operazione Renzi alla Wts. Lo conferma lo stesso Walter Tosto, che non fa mistero dei legami d'amicizia con D'Alfonso. La fotogra-

fia della regione scattata dal suo presidente può essere riassunta con questi numeri: 148 mila imprese all'opera, 476 mila occupati, 220 mila studenti, di cui 60 mila universitari, e 7.600 posti di lavoro in più nel 2015 grazie al Jobs Act. Ha preso poi la parola Luca Tosto che ha insistito sulla necessità della formazione e l'importanza della qualità delle risorse umane. La richiesta di Tosto al governo è stata quella di «proseguire nell'opera di disbosciamento dalla burocrazia». L'amministratore delegato ha poi invitato sul palco uno dei nuovi assunti, Paola Campi, che con poche ma sentite parole ha ringraziato il governo e Wts. È infine salito sul palco il premier che subito ha citato una delle opere più spettacolari della Wts: la realizzazione della ruota panoramica di New York. È l'immagine dell'Italia che più piace a Renzi. «L'Italia che partendo da una piccola realtà di provincia, insegna a fare le cose al mondo. Chi l'avrebbe mai immaginato», dice, «che nel cuore profondo dell'Italia ci fosse un'azienda che riesce ad essere all'avanguardia mondiale».

Arianna Iannotti  
ESPRESSO/RISERVATA



Sopra e in alto Matteo Renzi nei Laboratori del Gran Sasso

➔ **POST SISMA**

## Renzi: ora L'Aquila può risorgere

«Ringrazio il sindaco Cialente, il governatore D'Alfonso e tutti gli amministratori per ciò che sta avvenendo all'Aquila. Arrivando si vedono tante gru, mi hanno detto che sono 92. Finalmente sono arrivati i soldi, ci sono tutti per gli investimenti e il rilancio di questa città duramente colpita dal terremoto e, ahimè, dopo dimenticata. La vera scommessa è mettere insieme cultura, innovazione, impresa e ricerca, è una delle città in cui si può toccare con mano la ripresa». Così il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, incontrando ricercatori e giornalisti nella sede dei Laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Infn.

# E i lavoratori Thales: Matteo, salva l'azienda

I sindacati della multinazionale francese a rischio chiusura chiedono l'intervento del governo



Matteo Renzi con i sindacalisti della Thales

► CHIETI

Prima di risalire sull'elicottero con la ceramica di Castelli con dentro "l'oro d'Abruzzo", lo zafferano, dono della Wts come ricordo della visita abruzzese, Matteo Renzi si è chiuso in una stanza della Wts per un breve incontro ristretto. Con lui c'erano anche il sindaco Umberto Di Primio, il presidente della Regione Luciano D'Alfonso, il vice presidente della Regione Giovanni Lolli e i sindacalisti della rsu Thales, Simone Di Nisio, Mario Pierdomenico e Carlo Caprari. L'azienda di pro-

prietà di una multinazionale francese, il cui sito teatino si trova a pochi metri della Wts, dà lavoro a 97 persone nel settore della ricerca e sviluppo a servizio della difesa e delle telecomunicazioni, ma ora rischia di essere smantellata. La rsu ha consegnato al premier una lettera aperta. Per Lolli non si tratta solo di un problema occupazionale ma di una chiusura andrebbe ad impoverire l'intero tessuto industriale della regione. Renzi si è impegnato a cercare di «verificare» la situazione, chiedendo di interessare anche il ministro dello sviluppo

economico, Federica Guidi. Attraverso la Guidi si potrebbe far pressione sul management francese che ha annunciato di volersi ritirare dal settore difesa in Italia. Una strada di salvezza, inoltre, potrebbe passare anche attraverso Finmeccanica, con la quale il gruppo Thales ha già in campo delle joint venture. È il caso di Telespazio, controllato al 67% da Finmeccanica e al 33% da Thales. Un modello di questo tipo applicato al sito teatino potrebbe evitare lo smantellamento verso cui la proprietà francese pare sempre più decisa ad avviarsi. (a.l.)